

## L'aria umida dall'Atlantico

di GIOVANNI CAPRARA

A PAGINA 19

» Il fenomeno Lo scienziato: il flusso d'aria proveniente dal mare si è abbattuto con forza contro gli Appennini

# Gli effetti violenti della punta del ciclone Così l'energia si è accumulata per 10 ore

La punta di un ciclone in transito verso il Mediterraneo ha sconvolto l'ambiente nelle Marche, ha gonfiato i fiumi mentre i venti contrari impedivano al mare di ricevere le loro acque, respingendole. «Una somma di fattori ha reso un fenomeno considerabile normale in questa stagione un evento più disastroso, estremo per certi aspetti», nota Massimiliano Pasqui dell'Istituto di biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «In queste settimane come in autunno — aggiunge — il clima ci porta precipitazioni e instabilità oscillando tra il secco e la pioggia, ma quello che è accaduto ieri è il risultato di una situazione che stava maturando da giorni, tanto che era stata diffusa l'allerta meteo».

Infatti tutto è cominciato una settimana fa, quando dall'Oceano Atlantico un flusso di aria umida e instabile iniziava a soffiare verso l'entroterra proiettandosi in direzione del Mediterraneo. Ciò ha creato una sorta di canale aereo con condizioni climatiche nelle quali era possibile il manifestarsi di perturbazioni. Intanto il carico di umidità aumentava rendendo sempre più difficile la situazione mentre il ciclone, arrivato dal Mar Tirreno, insisteva soprattutto sulle regioni centrali. E dalle mappe si poteva cogliere una punta ciclonica che proietta-

va i suoi effetti sull'Adriatico rendendo sempre più pericoloso il fenomeno.

«Finché il flusso d'aria di ritorno dal mare non si è scontrato con le montagne e la catena appenninica — aggiunge Pasqui — generando i violenti nubifragi. Ed è quello che notoriamente accade in certe stagioni in Liguria o in Toscana che sono colpite perché la circolazione atmosferica trova ostacoli insormontabili».

Ad aggravare il tutto è stata la persistenza del fenomeno. Nelle ultime 36 ore tutto è rimasto concentrato nelle zone colpite, e questo ha reso ancora più violenta la perturbazione accumulando molta più energia. «Per quasi una decina di ore sottolinea lo scienziato — il vortice ha scatenato la sua attività, generando copiosi rovesci. Ed è un tempo decisamente lungo che associato alla concentrazione del fenomeno ha prodotto i disastri che abbiamo visto».

Purtroppo l'orografia della Penisola prospetta e crea condizioni simili rendendo il territorio sempre più vulnerabile. Con conseguenze maggiormente gravi quando alcune condizioni meteorologiche particolari si accumulano, come il canale di aria molto umida proveniente dall'Atlantico.

Le prospettive nelle prossime ore non sono tranquillizzanti. «La

perturbazione andrà molto lentamente attenuandosi — avverte Massimiliano Pasqui — ma continuerà a far sentire i suoi effetti nell'area centrale anche se si sposterà sempre più verso il Sud-Est. Il guaio è che le piogge intense hanno reso le zone più critiche e quindi anche precipitazioni più lievi che certamente continueranno ad esserci possono aggravare la situazione ambientale causando facilmente ulteriori danni. Per tornare alla normalità bisogna aspettare domani, quando verrà in aiuto l'anticiclone che ora sosta tra il Marocco e la penisola Iberica». Sarà infatti la sua espansione a portare maggiore stabilità nel clima su tutte le regioni italiane, restituendoci quel bel tempo che ormai la primavera inoltrata ci aveva fatto assaporare.

«Il degrado idrogeologico rimane elevato — nota Piero Farabolini, del Consiglio nazionale dei geologi —. Basta andare indietro nel tempo di pochissimi anni per verificare che l'area marchigiana ha dovuto subire più volte eventi disastrosi legati a precipitazioni meteoriche definite anomale. Tutto questo non può essere l'alibi per la mancata pianificazione territoriale che affligge le nostre coste».

**Giovanni Caprara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'attesa dell'anticiclone

Per tornare alla normalità bisognerà attendere l'anticiclone che ora si trova tra il Marocco e la Penisola Iberica